

# Inflazione, rimbalzo a sorpresa (+0,8%)

## I dati di gennaio

Nell'area euro l'inflazione annua è più alta che in Italia ma rallenta al 2,8 per cento

L'anno inizia con un piccolo rimbalzo dei prezzi al consumo: a gennaio l'inflazione è salita dello 0,3% mensile e si è portata allo 0,8% tendenziale annuo, dallo 0,6% di dicembre. Accelera il cosiddetto "carrello della spesa" (+5,4%). Nell'area euro inflazione in frenata al 2,8% annuo dal +2,9.

— servizio a pagina 5

# Inflazione a sorpresa (+0,8%) Aumenta il carrello della spesa

**Prezzi.** A gennaio crescita mensile dello 0,3% superiore alle attese (a dicembre il tasso annuo era a +0,6%): diminuisce la riduzione dei listini energetici, pesano alimentari e trasporti

### A causa delle tensioni sui prezzi dei beni alimentari non lavorati accelera il carrello della spesa (+5,4%)

L'anno inizia con un piccolo rimbalzo dei prezzi al consumo: l'Istat comunica che nel mese appena concluso l'inflazione è salita dello 0,3% mensile e si è portata quindi allo 0,8% tendenziale annuo, dallo 0,6% di dicembre 2023. La moderata accelerazione del ritmo di crescita dei prezzi riflette l'andamento dei prezzi dei beni energetici regolamentati, la cui flessione su base tendenziale risulta, a gennaio, attenuata a causa dell'effetto statistico dovuto allo sfavorevole confronto con gennaio 2023. Un contributo alla risalita dell'inflazione si deve inoltre al permanere di tensioni sui prezzi dei beni alimentari non lavorati, i cui effetti si manifestano anche sulla accelerazione del cosiddetto "carrello della spesa" (+5,4%). Infine, l'inflazione di fondo si attesta a gennaio al +2,8% (da +3,1% del mese precedente).

Da ricordare che nel corso del 2023, l'inflazione media è stata pari al 5,7%, in netto calo rispetto all'8,1% del 2022: il trascinarsi è stato dello 0,1%. Lo scorso anno è salita, invece, l'inflazione di fondo: in media nel 2023 la crescita dei prezzi al netto delle componenti volatili è stata pari al 5,1%, dal +3,8% del 2022.

A gennaio, quindi, come detto, l'accelerazione su base tendenziale dell'inflazione è dovuta all'aumento dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,7% a +4,3%) e dei beni alimentari non lavorati (da +7,0% a +7,5%) e alla diminuzione della flessione dei prezzi dei beni energetici regolamentati (da -41,6% a -21,4%); per contro, si attenua l'aumento dei prezzi dei Servizi relativi all'abitazione (da +4,2% a +2,9%) e dei beni durevoli (da +1,5% a +0,8%). Nel mese di gennaio l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, decelera da +3,1% a +2,8% e quella al netto dei soli beni energetici da +3,4% a +3,1%. La dinamica tendenziale dei prezzi dei beni rallenta la sua discesa (da -1,5% a -0,8%), mentre quella dei servizi decelera, pur rimanendo positiva (da +3,4% a +2,9%), determinando una diminuzione del differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni (+3,7 punti percentuali, dai +4,9 di dicembre). I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona - voci che vanno a formare il cosiddetto "carrello della spesa" - aumentano, anche se lievemente, su base tendenziale da +5,3% a +5,4%, mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto rallentano (da +4,4% di dicembre a +3,6%). L'aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto, per lo più, alla crescita dei prezzi dei

Beni alimentari non lavorati (+1,1%), dei beni alimentari lavorati (+1,0%), dei Servizi relativi all'abitazione (+0,4%), dei Beni energetici non regolamentati e degli Altri beni (+0,3% entrambi); gli effetti di questi aumenti sono stati solo in parte compensati dalla diminuzione dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (-1,2%) e dal lieve calo dei prezzi dei beni energetici regolamentati (-0,1%). L'inflazione acquisita per il 2024 - che rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno - è pari a +0,3% per l'indice generale e a +0,9% per la componente di fondo. In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) diminuisce dell'1,1% su base mensile, a causa dell'avvio dei saldi invernali dell'abbigliamento e calzature di cui l'indice NIC non tiene conto, e aumenta dello 0,9% su base annua (in aumento dal +0,5% di dicembre).

— **Ca.Mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

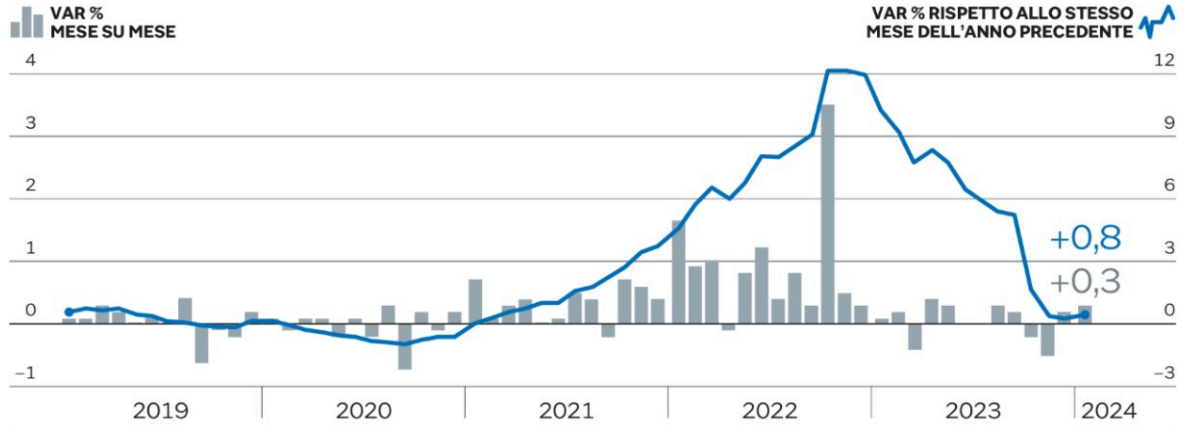


## L'andamento dei prezzi al consumo in Italia

DS6901

DS6901

Variazioni percentuali mese su mese e rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Base 2015=100



Fonte: dati Istat